

Martedì 16 luglio 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7



la Hit

- 1) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Bmg)
- 2) GEORGE MICHAEL «Older» (Virgin)
- 3) THE FUGEES «The score» (Sony)
- 4) ARTICOLO 31 «Cosi com'è» (Bmg)
- 5) ALAINS MORISSETTE «Jagged little pill» (Wea)
- 6) MINA «Canzoni d'autore» (Emi)
- 7) MASSIMO DI CATALDO «Anime» (Sony)
- 8) ROBERT MILES «Dreamland» (Self)
- 9) METALLICA «Load» (Polygram)
- 10) ADRIANO CELENTANO «Arrivano gli uomini» (Bmg)

a cura della Nielsen

# dischi

Scelto da...

**Andrea Bocelli**

**ARIE D'OPERA**, cantate da Franco Corelli  
Tenore sceglie tenore. Andrea Bocelli, reduce da un applaudit giro di concerti all'estero (dove i suoi dischi vendono benissimo), cita Franco Corelli come uno dei suoi massimi ispiratori. «È il mio idolo, ascoltandolo mi illumina d'immenso. Non viaggio mai senza portarmi dietro i suoi lavori, dalla *Bohème* alla *Tosca*».

**E la musica pop?**  
Per me l'arte non ha confini, ci sono grandi artisti anche nel jazz e nella musica pop. Basti pensare a un pezzo come *Strangers in the Night* di Sinatra, che è magico e ti mette addosso un'elettricità incredibile. E poi non posso dimenticare gente come Mina, Charles Aznavour, Pino Daniele e Fabio Concato: mi riportano ai tempi del piano-bar, quando cantavo per ore per sbarcare il lunario.

**La musica leggera le ha dato il successo: in questo campo cosa le piacerebbe fare?**

Un duetto con Whitney Houston, che è una cantante dalla tecnica straordinaria anche se non viene dalla classica. Una canzone in coppia con lei farebbe piacere a tantissimi ascoltatori.

**A proposito di collaborazioni, che ne pensa dei concerti miliardari dei Tre Tenori?**

Si stanno divertendo, è giusto così. Le polemiche contro Pavarotti sono ingiuste verso un artista che ha glorificato la musica e l'Italia.

**E se la invitassero?**  
Ne sarei onorato, ma dovrei rifiutare. Perché non credo di essere ancora a quei livelli.

Cinque righe

**EDITORIA.** In libreria molte le novità e le neonate collane musicali

## Compact book I libri «suonano» meglio dei cd

Se il mercato discografico è in crisi sembra invece che l'editoria musicale goda di ottima salute. Complici anche i nuovi autori italiani che hanno un occhio di riguardo nei confronti del testo scritto. Tant'è, in libreria sono spuntate nuove collane musicali: da quelle «compact» di Giunti e Arcana agli italiani di «Ingresso libero». Da segnalare, infine, il nuovo numero della rivista *Panta*, curato da Enrico Ghezzi, interamente dedicato agli scritti di musicisti.

sta musicale, organizzatore di concerti, viaggiatore incallito, che qualcuno ricorderà come bassista dei Negazione, forse la migliore punk-hardcore band italiana. Il suo libro è un diario di viaggio, asciutto e appassionante, nella ex Jugoslavia, viaggio intrapreso cercando di ritrovare i musicisti delle band che Mathieu aveva conosciuto in tempo di pace.

**Da Elvis a Bob**

La più attiva in campo di pubblicazioni musicali resta comunque la fiorentina Tarab, che in occasione della tournée di Bob Dylan ha annunciato la prossima pubblicazione (a settembre) di Bob Dylan: Oltre le tenebre, del dylanologo Clinton Heylin, e sempre entro l'anno anche la traduzione italiana del bellissimo *Last Train to Memphis*, di Peter Guralnick, sulla nascita del mito di Elvis Presley. Titoli che si andranno ad affiancare alle edizioni italiane dei Rolling Stones Files dedicati a Rem, a Neil Young, i libri con i testi delle canzoni di Sinead O'Connor, Jimi Hendrix, Gil U2 alla fine del mondo di Bill Flanagan, e adesso anche la nuova collana «Ingresso Libero» dedicata alla musica italiana. Che ha appena debuttato con due titoli: *Pensieri e parole*. Lucio Battisti, una discografia commentata di Luciano Ceri (200 pagine, 28mila lire), e *I sognatori del giorno*. Massimo Bubola, canzoni, lettere e poesie di Paolo Ruffilli (200 pagine, 25mila lire). Alla canzone d'autore italiana è dedicata anche *Parole in musica*, un'antologia di saggi critici e testi di canzoni, da Modugno a Elio e le Storie Tese, curata da Lorenzo Coverti (Interlinea, lire 30mila). E per finire, freschissimo di pubblicazione, il nuovo numero tutto musicale di *Panta* (26mila lire), curato da Enrico Ghezzi, con testi di Laurie Anderson, Franco Battiato, Brian Eno, Leonard Cohen, Patti Smith, Henry Rollins, Courtney Love, Iggy Pop, Suzanne Vega, Dizzy Gillespie, Robert Wyatt, e tanti altri.



Lucio Battisti durante una esibizione del '72

**ALBA SOLARO**

Per quanto il mercato discografico in Italia sembra non riesca proprio a tirarsi fuori dalla crisi e dal calo dei consumi, di contro l'editoria musicale è in pieno boom, anche perché negli ultimi anni sulla scena musicale è emersa una nuova generazione di musicisti che ha dato impulso anche alla produzione letteraria. Così, nelle librerie gli scaffali dedicati alla musica sono tornati a riempirsi di titoli. Proviamo a fare una ricognizione. Una novità assoluta sono i libri-compact piccoli, quasi quadrati proprio come dei compact disc, agili, colorati, e soprattutto economici (7-8 mila lire), sono perfetti come «guida» essenziale alle nuove band.

«Frammenti» e «Bizzarrie»  
Ci sono già due collane in circolazione: quella pubblicata dalla Giunti si chiama «Bizzarrie» e ha lanciato volumetti dedicati a Smashing Pumpkins, Oasis, Guns N'Roses, mentre l'Arcana ha lanciato la collana «Frammenti Rock», che punta soprattutto sui nomi più popolari del nuovo rock italiano: si va dai Csi (a cura di Giancarlo Susanna) ai Casino Royale, dai Timoria ai Gang, dagli Almagegretta ai Modena City Ramblers, ai Pitura Freska, ma non mancano anche i gruppi stranieri, per esempio gli irlandesi Cranberries (a cura di Diego Perugini). Nelle centoventi pagine di ogni volumetto sono raccolti biografia, interviste, commenti, foto, rubriche di curiosità sulla band, i dischi da loro preferiti, e la discografia illustrata e commentata. Chi da anni si muove su questa linea

è Stampa Alternativa, che continua a sfornare titoli per la sua collana di libri musicali con accluso mini cd omaggio: l'ultimo uscito è *It sure has been a long, strange trip...*, la storia dei Grateful Dead in omaggio alla memoria dello scomparso Jerry Garcia (a cui peraltro Stampa Alternativa aveva già dedicato un bel libro).

Sempre più presente sul fronte musicale è anche l'editore Castelvecchi, sensibilissimo ai temi della contro-cultura e dintorni: le sue pubblicazioni più recenti vanno in questo senso e toccano argomenti come la ribellione punk (*Marci, sporchi e imbecilli*), la politica dei rave illegali raccontata dagli stessi ravers (*Rave Off*), l'acid jazz, il beat italiano, il disco music (*Disco Inferno*), e, ultima arrivata, l'affascinante cronistoria della tournée dei francesi Mano Negra, nel cuore dell'America Latina a bordo di un vecchio treno scassato, con il suo carico pittorresco di umanità e musica, punk, trapezisti, tatuatori, musicisti e roadies. Il tutto raccontato dalla divertita penna di Ramon Chao, scrittore spagnolo e papà di Manu Chao, il cantante del gruppo (il libro costa 12 mila lire). E a proposito di viaggi, anche se questo libro è uscito già da diversi mesi, vale la pena segnalare perché molto particolare: si tratta di *A che ora è la fine del mondo?* (edizioni Lindau, 12mila lire), e non ha niente a che vedere con l'omonima canzone di Ligabue. Lo ha scritto Marco Mathieu, giornali-

**CLASSICA**

## Un romantico predicatore di nome «Paolo»

In Italia, dove la grande letteratura corale ha una diffusione molto limitata, gli oratori di Mendelssohn sono troppo poco noti: il primo, *Paulus*, è ora proposto in una ottima registrazione dal vivo in due cd dalla Harmonia Mundi, diretto da Philippe Herreweghe, un interprete versatile che non si fa apprezzare soltanto nella musica cosiddetta antica. Il trionfale successo che il *Paulus* ottenne alla sua prima esecuzione nel 1836 segna una data nella storia dell'oratorio tedesco dopo Haydn: Mendelssohn propose un modello che conciliava sensibilità romantica e originalità storicamente consapevole sulla tradizione attraverso un originale ripensamento di Handel e Bach. Il testo del *Paulus* (formato da citazioni dall'antico e dal nuovo Testamento scelte dal compositore) della storia di Paolo, della sua conversione e predicazione racconta poco, evitando le potenzialità drammatico-narrative a favore di un tono lirico-meditativo di grande nobiltà e bellezza. Le suggestioni di questo tono sono colte con profonda adesione da Herreweghe, a capo dei complessi corali di cui è il maestro, il Collegium Vocale e la Chapelle Royale, e dell'Orchestre des Champs Elysées. I cori sono eccellenti, e sono i maggiori protagonisti della partitura; ma anche i solisti Melanie Diener, Annette Markert, James Taylor, Matthias Görne, contribuiscono con intelligente sensibilità al felice equilibrio dell'insieme.


**Arlo Guthrie in concerto «Sulle strade» di Sarzana**

Il Trio Esperanza inaugura a ritmo di samba stasera a Sarzana (La Spezia), «Sconfinando... Sulle strade di...», la V rassegna internazionale di musica contemporanea. Domani sarà la volta del blues di Roberto Ciotti e di quello della Steady Rollin' Blues Band; seguiranno poi Mike Seeger (venerdi), Roland Van Straaten (sabato), il Quartetto Salsacriolla (domenica), Loose Diamonds (il 22), Ernesto De Pascale Superblues (il 23), Massimo Bubola (il 25). Il 28 chiuderà, unica data italiana, Arlo Guthrie, il folksinger protagonista di «Alice's restaurant».

**MENDELSSOHN «Paulus», dir. Herreweghe (Harmonia Mundi).**


Anniversari dimenticati: uno dei padri nobili di Bob Marley

## Dekker, meteora reggae

Di tutti gli anniversari, le commemorazioni, le scadenze, le feste (religiose e non) che si celebrano su questo o quell'artista rock, eccome uno che passerà inosservato: il compleanno (proprio oggi) di Desmond Dekker, nato cinquantacinque anni fa nei pressi di Kingston, Jamaica. Dekker fu una meteora nel mondo della musica giamaicana, ma piazzò un paio di colpi gobbi che gli diedero fama e fortuna, facendo di lui, magari involontariamente, uno dei padri nobili di quello che poi sarebbe diventato il reggae celebrato ovunque, portato in giro per il mondo, da Londra allo Zimbabwe, dall'ambasciatore Bob Marley. Dovendo collocare Dekker nella strabiliante storia del reggae, bisogna metterlo a cavallo tra la maturità dello ska e l'avvento dell'era rocksteady, quando i rude boys sbruffoneggiavano (anche armati di tutto punto) per l'isola. Dekker scrisse e cantò per loro una specie di inno, *007 (Shanty Town)* che si piazzò benissimo persino

**ROBERTO GIALLO**

nelle charts inglesi, il che in tempo di Beatles imperanti sembrava più o meno un miracolo. Era un saltellare delizioso, con la chitarra in levare, con le voci sottili e un ritmo delizioso. Dekker si rifece vivo l'anno dopo con *Israelites*, che addirittura si affacciò alle classifiche americane. Forse non è esagerato dire che il colosso Usa si accorse della Giamaica - che da anni «piratava» le sue canzoni - grazie al giovane (allora) Desmond. Tutta la Giamaica di oggi - tutti i musicisti che si richiamano al reggae come a un Dna naturale - non solo non ha dimenticato i vecchi «padri fondatori», ma si cimentano ogni volta con nuove riletture di quel «sacro» materiale sonoro, come fece Shaggy un paio d'anni fa piazzando al primo posto delle classifiche Usa una straordinaria versione di *Oh, Carolina*, capolavoro firmato Prince Buster e realizzato ai Rj Studios di Kingston nel 1960. An-

che grazie all'attenzione e all'affetto che i nuovi rampanti principini del reggae dimostrano nei confronti dei padri, si assiste dunque a un risveglio stupefacente del vecchio roots reggae, cioè del reggae delle origini. E le uscite discografiche abbondano. Ecco ad esempio l'uscita di *Voodooism*, che raccoglie parte del lavoro di Lee (Scratch) Perry. Produttore, musicista, caposcuola e altro ancora (a lui si ispirarono anche i Clash), Perry visse un periodo magico a metà degli anni Settanta e la testimonianza contenuta nel disco riguarda proprio quei tempi. Un capolavoro, insomma, per cui bisogna ringraziare la Pressure Sound, etichetta che sta lavorando benissimo proprio nello scavo tra quelle perle perse di reggae che restano negli archivi. Non è finita: l'attenzione per il reggae delle origini sta dando il via a una vera e propria girandola di ristampe, compila-

tions, raccolte. Ecco, ad esempio, il secondo volume di *The History of Trojan Records*, che ripercorre la storia della più fortunata etichetta reggae di sempre. Marley, Tosh, Perry, ma anche nomi meno noti come The Abyssinians, Marcia Griffiths, The Melodians. Forse non sarà facile procurarsi il disco (la cosa migliore è chiedere a un amico che passa da Londra), ma lo sforzo sarà premiato poi dall'ascolto di un vero capolavoro. Perché se Marley portò il reggae in tutto il mondo, oscuro anche - certo senza volerlo - ciò che prima di lui c'era stato e che gli aveva costruito la strada. Da qualche tempo una nuova curiosità si occupa anche di questi grandissimi autori che il grande business mondiale aveva accantonato. Musica attualissima ancora oggi, strepitosamente fresca, che mise un cuneo di intelligenza nera anche in un periodo in cui sembrava che i Beatles conquistassero il mondo intero senza lasciar spazio a nessuno.



**COOLIO.** Oggi al Palasport di Vicenza.  
**GILBERTO GIL.** Oggi al Live Link di Roma.  
**ALMAMEGRETTEA.** Oggi a Villa Trabia a Palermo, domani allo stadio Meazza di Milano.  
**MAU MAU.** Oggi a Napoli al Marechiaro Blues.  
**PROZAC +.** Oggi nella piazza centrale di Monfalcone.  
**DANIELE SEPÉ.** Oggi al Parco Pellerina di Torino.  
**AGRICANTUS.** Domani a Roma, Villa Ada.  
**AVION TRAVEL.** Il 18 a Maratea.  
**VINICIO CAPOSELLA.** Domani al Festival dell'Unità di Cremona.  
**IVANO FOSSATI.** Il 19 a Caserta, Giardini della Reggia.  
**GIANNI MORANDI.** Il 18 allo stadio Comunale di Bergamo.  
**ENRICO RAVA.** Oggi e domani a Perugia a Umbria Jazz.  
**PITTURA FRESKA.** Il 19 a Lu Monferrato (Al).  
**MICK TAYLOR BAND.** Il 22 a Cesena, Rocca malatestiana.  
**THE JOE ZAWINUL SYNDICATE.** Il 19 a Roma, Testaccio Village, il 21 a Napoli, Michelele, il 22 a Palermo, Villa Trabia.  
**NOMADI.** Il 19 a Cerreto Guidi (Fi).  
**NOA.** Domani a Pistoia, piazza Duomo, il 19 a Bologna, piazza Maggiore, il 21 a Domodossola.  
**JIM HALL E JOE LOVANO.** Il 21 ad Atina.  
**MODENA CITY RAMBLERS.** Il 19 a Cagliari, Fiera campidana, il 20 a Pisa, festa di Liberazione.  
**ROBERTO CIOTTI.** Il 20 a Castel S. Pietro (Roma).  
**JAN GARBAREK.** Il 22 a Bari.

**CHARLIE WATTS, «Long Ago & Far Away» (Pon-blank/Virgin)**

Pietra rotolante in jazz, con tanta voglia di essere «rooner». Il canuto Charlie Watts guida i tamburi di una band da night-club e riscopre i soliti «evergreen». Disco come ce ne sono migliaia in giro, ma lui, perbacco, è pur sempre un «rolling stone». È una citazione non gliela toglie nessuno. Almeno per quanto ha fatto con Mick, Keith, Brian e compagnia bella. □ *Diego Perugini*

**ASTOR PIAZZOLLA «Luna» (Emi/sphere-Emi)**

Uno degli ultimi concerti di quel grande «romanziere» tragico che è stato Astor Piazzolla: registrato ad Amsterdam nel giugno del 1989 con il «new tango sex-tet», che comprendeva anche un secondo bandoneon, quello di Daniel Binelli. Piazzolla nelle ultime esecuzioni torna alla compostezza formale delle sue prove iniziali, ma vi aggiunge finissimi colori, quasi «disturbi» di contrasto (per lo più operati dal piano), in uno spazio sonoro mai «finito», ma sempre germinale, e insieme fatale. □ *Alberto Riva*

**CORELLI «Concerti grossi op.6 vol.1»; Europa galante, dir. Biondi (Opus 11)**

Le prime sei opere dall'ultima raccolta di capolavori di Corelli, pubblicata postuma nel 1714 come selezionatissima sintesi della sua attività nell'ambito del concerto grosso, sono interpretate da Fabio Biondi a capo del suo complesso Europa galante con estrosa fantasia, ma anche con sorvegliata misura, con esiti eccellenti. □ *Paolo Petazzi*

**RIMSKIJ-KORSAKOV/LIADOV/CEREPIN «Il regno incantato» dir. Michail Pletnev (Dg)**

Con il titolo di un pezzo di Cerepin, *Il regno incantato*, esce un'antologia di pagine russe composte nel primo decennio del Novecento e interpretate assai bene da Michail Pletnev a capo dell'Orchestra Nazionale Russa. Il capolavoro è la suite dal *Gallo d'oro* di Rimskij-Korsakov, troppo breve scelta dalla sua ultima, bellissima opera; ma gli altri pezzi sono piacevolissimi per la ricchezza dei colori e per il fiabesco gusto evocativo: sono *Baba-Yaga*, *Il lago incantato* e *kikimora* di Liadov, *La principessa lontana* e *Il regno incantato* di Cerepin. □ *P.Pe.*

**BERG «Lyrische Suite» / JANACEK «Quartetti n.1 e 2» Juilliard Quartet (Sony)**

Perché accostare la vena rapsodica e l'intensa cantabilità dei quartetti di Janacek al secondo capolavoro quartettistico di Berg, dalla scrittura più complessa e dai caratteri diversissimi? Perché di tutti questi pezzi conosciamo l'ispirazione autobiografica, legata a una vicenda amorosa. Comunque, nella loro enorme diversità, danno vita a un accostamento suggestivo, che le interpretazioni dei Juilliard Quartet valorizzano (soprattutto in Berg). □ *P.Pe.*

**SATIE «Gnossiennes»/«Ogives»/«Sarabandes»/«Gymnopédies» Reimbert de Leeuw, pian (Philips)**

L'ascetismo «medievale» delle prime opere pianistiche di Satie, composte tra il 1886 (*Ogives*) e il 1893, è interpretato da Reimbert de Leeuw ancora una volta con grande intelligenza e raffinatezza, accentuandone con calibrata lentezza i caratteri di ipnotica, spoglia staticità: il musicista olandese si conferma interprete fra i maggiori di Satie. □ *P.Pe.*